

Sala 7

5.1259

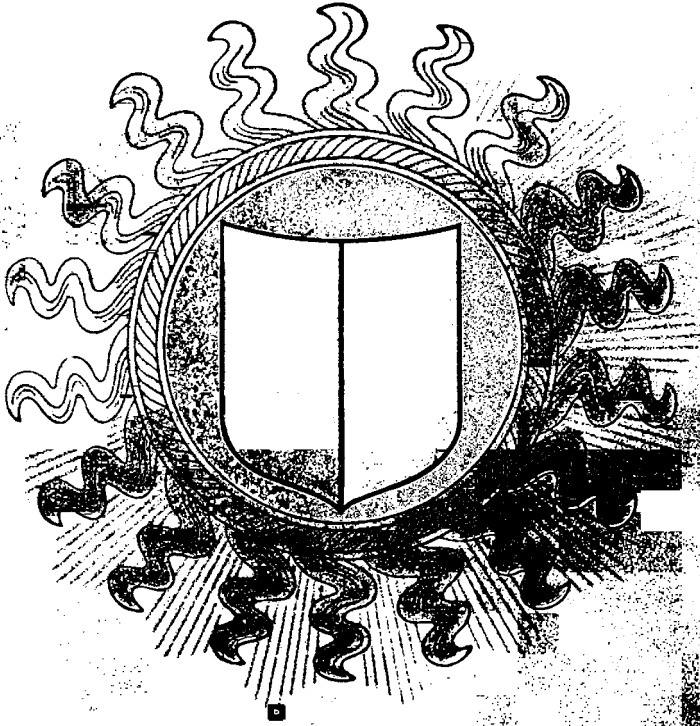
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

DICEMBRE 1959

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE

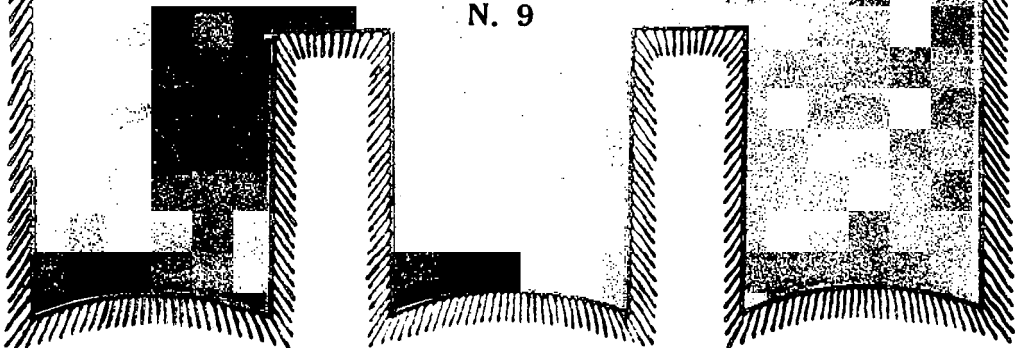


BERGOMVM



STVDI TASSIANI

N. 9



Vol. XXXIII (NUOVA SERIE LUGLIO - DICEMBRE)

N. 3-4

TIPOGRAFIA EDITRICE G. SECOMANDI - BERGAMO

STUDI TASSIANI

a cura del

CENTRO DI STUDI TASSIANI

Supplemento al Vol. XXXIII - 1959 di BERGOMVM

SEDE: CIVICA BIBLIOTECA "A. MAI,, BERGAMO - PIAZZA VECCHIA

In abbonamento a BERGOMVM fascicolo separato L. 1000

SOMMARIO

SAGGI E STUDI:

	Pag.
G. GETTO: <i>La tragedia di Solimano</i>	3-23
G. AQUILECCHIA: <i>Autografi tassiani tra gli stampati del British Museum</i>	25-49
B. MAIER: <i>Un recente volume di studi tassiani</i>	51-56

BIBLIOGRAFIA:

A. TORTORETO: <i>Rassegna bibliografica dei recenti studi tassiani (1958)</i>	67-88
---	-------

MISCELLANEA:

B. CALZAFERRI: <i>Noterella tassiana</i>	89-93
A. TORTORETO: <i>Una collezione tassiana nella casa di Torquato Tasso</i>	94-98

RECENSIONI E SEGNALAZIONI:

T. TASSO: <i>Dialoghi</i> , Edizione critica a cura di Ezio Raimondi (B. T. SOZZI)	99-107
T. TASSO: <i>Prose</i> , a cura di Ettore Mazzali, con una premessa di Francesco Flora (B. T. SOZZI)	107-110
G. RESTA: <i>Studi sulle Lettere del Tasso</i> (B. T. SOZZI)	110-113
R. SCRIVANO: <i>Elementi del manierismo tassesco</i> (B. T. SOZZI)	113

NOTIZIARIO:	115
-----------------------	-----

Indice delle annate 1951-1959

APPENDICE:

<i>Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli - Studi sul Tasso</i> (a cura di T. FRIGENI)	193-224
---	---------

PREZZI DI ABBONAMENTO A BERGOMVM

Associazione all'annata LIII	Italia L. 1500	—	Estero L. 2500
Prezzo di ogni fascicolo semplice	Italia L. 500	—	Estero L. 750
Prezzo di ogni fascicolo arretrato	Italia L. 1000	—	Estero L. 1500

Per fare o rinnovare l'abbonamento si prega di far uso del C. C. Postale 17-1507
intestato: AMMINISTRAZIONE «BERGOMVM» — Bollettino della Civica Biblioteca

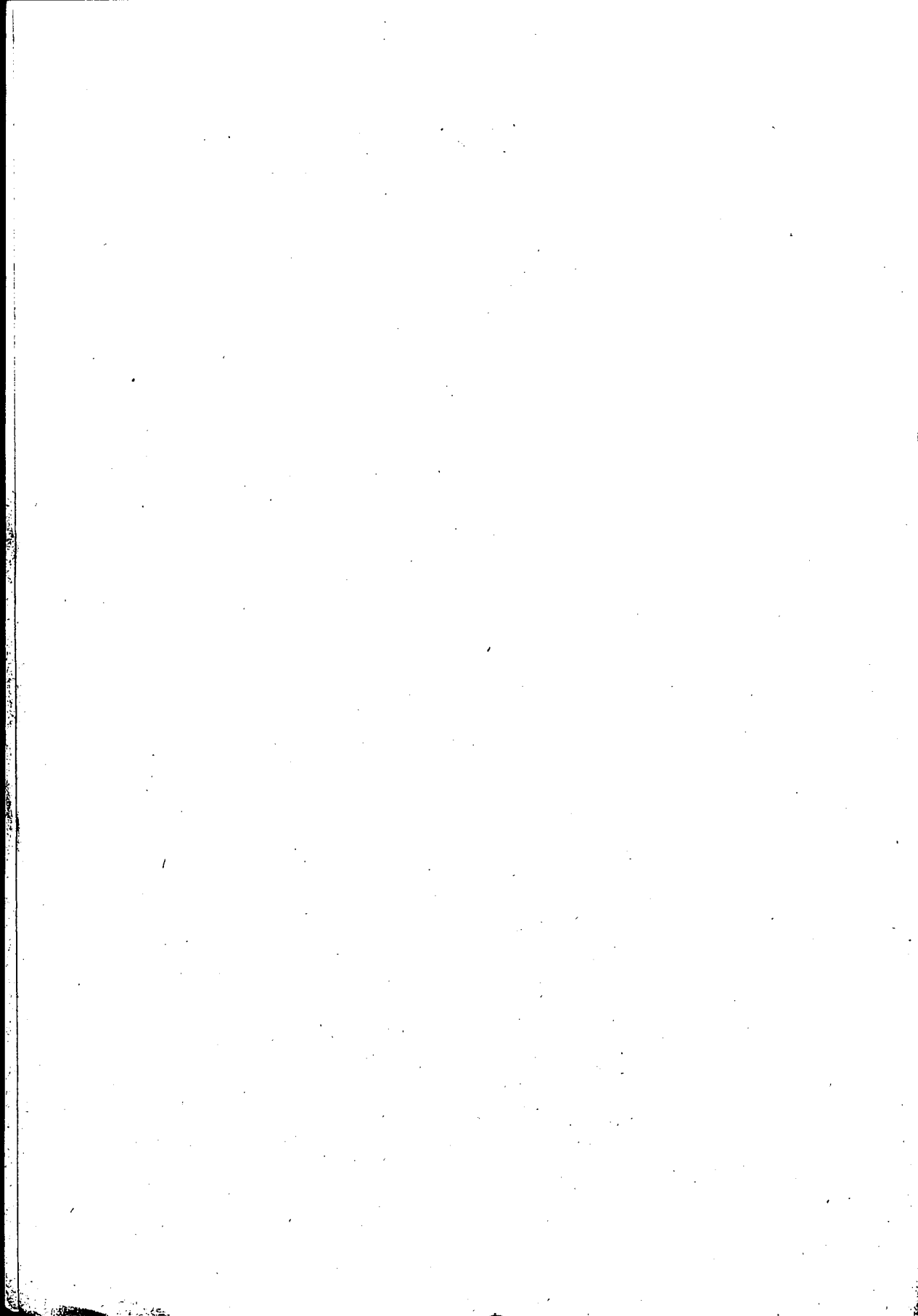
Piazza Vecchia, 15 — Bergamo

Sala I. Loggia A. 5. 1959

STVDI TASSIANI

Anno IX — 1959

N. 9



Anche i due precedenti esempi tratti da *Nifo* 88 e *Manso* 131 sono disparati, perchè il primo non è iniziale di periodo, il secondo sì.

In conclusione: una fatica, questa del Raimondi, di valore e merito innegabili e di indubbia utilità per gli studiosi in genere e per i tassisti in ispecie; fatica lunga e paziente per la mole del lavoro e per la situazione filologica non di rado aggrovigliata, trattandosi di opera collettanea e dalle redazioni plurime. Noi ne abbiamo indicati, doverosamente, quelli che ci sono apparsi i limiti; ma non saremmo onesti se non riconoscessimo che, per quanto ulteriore lavoro di accertamento, e di correzioni particolari, vi si possa apportare, il contributo dato dal Raimondi all'ordinamento, alla definizione del testo, allo spoglio linguistico dei *Dialoghi* tasseschi resta di fondamentale importanza e condiziona la stessa possibilità di ogni ulteriore perfezionamento.

B. T. SOZZI

T. TASSO, *Prose*, a cura di Ettore Mazzali, con una premessa di Francesco Flora, in «La letteratura italiana: storia e testi», vol. 22, Milano-Napoli, Ricciardi, 1959.

Nella sua «Premessa» il Flora, rompendo la rigidità degli schemi convenzionali che separano nettamente, la poesia dalla prosa, dimostra come esse spesso si compenetrino a vicenda; e nel caso del Tasso (caso tutt'altro che unico), come la sua poesia ne rivela la consistenza mentale, così a sua volta la sua prosa è per gran parte animata e lievitata da un fermento poetico. «Anche l'interesse al carattere scientifico dell'universo si alimentava in lui per i moti poetici»; e «il più delle volte l'erudizione stessa è un fatto che gli nutre la fantasia e la popola di miti». Tra le prose del Tasso, i *Discorsi* mostrano la superiorità della sua poetica sulle poetiche cinquecentesche, mentre i *Dialoghi* e le *Lettere* (come il Flora dimostra concretamente con una convincente analisi stilistica di passi del *Messaggero*, rispettivamente, e delle più belle lettere al Gonzaga e al Costantini) testimoniano il predetto principio della presenza del poeta pur nelle prose.

Il Mazzali a sua volta, nell'«Introduzione», usufruendo, compendiando e rinfrescando precedenti sue ricerche e riflessioni (dal contributo del convegno tassiano ferrarese pubblicato nel *Tasso* Marzorati, al vol. *Cultura e poesia nell'opera di T. T.*, Bologna, Cappelli, 1957), discorre della cultura e della poetica del Tasso, debitamente relazionandole con la cultura rinascimentale e con le poetiche del Cinquecento, e mostra l'arte del Tasso in quanto scrittore di prosa, con più specifica insistenza su quanto dell'opera prosastica di lui è riportato nel volume. Nel primo paragrafo, «Ragione e caratteri della cultura tassiana», è assai chiaramente indicato e ribadito il carattere generale della cultura del tardo Rinascimento, con la sua tendenza alla trattatistica e alla codificazione letteraria ed etico-civile. È segnalata, sulla scorta del Getto, la preminenza delle due istituzioni capitali, la corte e l'accademia, ed è accolta dal Trombatore la segnalazione della condizione di «nobile servo» del letterato cortigiano. Assolutismo politico e classicismo letterario; astrattezza e immo-

bilità iperurania della cultura e suo eclettismo; gusto della registrazione, della classificazione, della codificazione; « E' l'età nella quale l'artificio impone le sue leggi necessarie all'invenzione ». A nostro giudizio maggiore risalto si sarebbe potuto dare al platonismo e al magismo, così in questo come nel successivo paragrafo, « La cultura perfetta », nel quale pure è segnalato il nesso tra platonismo e cristianesimo, imperniato sul culto della bellezza e sul rapporto bellezza-amore, ma sempre con prevalente considerazione della struttura classicistico-razionalistica aristotelica: la cui importanza certo non può essere negata, ma vuol essere integrata con un'adeguata ammissione dell'altra componente, platonico-magica: largamente documentata del resto dal Mazzali stesso nel suo commento. Del tutto convincenti le osservazioni sul sopramondo culturale sovrapposto alle miserie quotidiane della cronaca, e sul fatto che lo stesso cattolicesimo è, dalla società letteraria del secondo Cinquecento, risolto in cultura. Piuttosto avrebbe richiesto maggiore dimostrazione e documentazione il più volte asserito apporto personale del Tasso alla cultura del suo tempo; ma, anche per questa parte, il Commento integra l'Introduzione. Il paragrafo terzo è dedicato allo studio della poetica tassiana entro l'estetica rinascimentale. Per questa parte il nostro consenso col Mazzali — considerazioni sul modo come si pone per il Cinquecento e per il Tasso il rapporto tra poesia, filosofia e storia; sulla relazione tra « vero » e « meraviglioso »; sul nesso tra la poetica del Tasso e la sua poesia; sull'eroismo come afflato dell'eros universale — risulta dai nostri stessi lavori tassiani. Equilibrata e persuasiva, nel paragrafo ultimo, la conclusione sul Tasso scrittore in genere e prosatore in specie, con riferimento specifico ai *Dialoghi* (ed esame di alcuni di essi), alle prose di poetica (giusto il giudizio sulla superiorità delle « Lettere poetiche » nei confronti dell'Apologia) e all'Epistolario. Segneremo un errore tipografico a p. XVII, a proposito delle « inique corti », c. VI, anziché VII; e una svista: a p. XXX « le due *Liberate* » per « le due *Gerusalemme* ».

Segue un'accurata e filtrata Bibliografia: edizioni, studi sui « *Dialoghi* », studi sulle Lettere, studi sulla poetica.

Alla fine del volume è collocata la « Nota critica ai testi », di cui diremo più oltre.

Rivolgiamo ora la considerazione al corpo dell'opera, cioè alla scelta e al commento. Dei *Dialoghi* sono riportati « Il Messaggero », « Il padre di famiglia », « Il Malpiglio II », « Il Cataneo I », « La Molza », « Il Gonzaga II », « Il Cataneo II », « Il Minturno » (cioè, oltre i sette dati già dal Flora nel Tasso, *Prose*, Rizzoli, 1935, anche il *Minturno*), nonchè, in appendice, il *Discorso dell'arte del dialogo*. Scelta opportuna: anche se per conto nostro avremmo sostituito o aggiunto al *Cataneo I* e alla *Molza* il *Rangone* e il *Conte*: ma questo è l'inevitabile margine di soggettività cui nessuna scelta può sottrarsi. Ai tre *Discorsi dell'arte poetica* (uniche prose di poetica date dal Flora nell'ediz. Rizzoli) sono stati opportunamente aggiunti i sei *Discorsi del poema eroico* e l'*Apologia*. Duecentotredici lettere ben scelte (pur su un totale di più che 1500) sono sufficienti, non dovendosi ingrossare sproporzionatamente il volume, a rappresentare il Tasso epistolografo; specialmente quando esse siano, come nel caso nostro, spiegate e illustrate nel loro testo, e corredate di tutte le necessarie notizie intorno ai corrispondenti del Tasso: lavoro altrettanto difficile quanto indispensabile.

Il commento, rivolto a fornire al lettore i sussidi esterni e interni, linguistici e storici, necessari a intendere il testo nei luoghi che presentano difficoltà, merita particolarissima segnalazione (e costituisce, a nostro giudizio, il meglio del lavoro del Mazzali) per la parte fatta e lo sviluppo dato all'indicazione delle fonti letterarie, e più generalmente per il dissodamento dei profondi strati culturali dell'opera tassesca, nonché per i riscontri delle citazioni tassesche. Questa parte, come testimonia nel Mazzali una non comune conoscenza dei testi antichi e una pazienza di riscontri fuor del comune, così mette il lettore in grado di prender contatto concreto con la ricchezza sterminata dell'erudizione tassesca. Rinunciamo all'idea di dare un elenco di nomi e di luoghi, che, così avulsi dal loro contesto, direbbero poco; ma basterà che il lettore scorra il volume con l'occhio rivolto a piè di pagina perchè si renda conto dell'impegno del commentatore e del raro valore del suo apporto. Qui repertori ed enciclopedie che si prestassero soccorevoli alla bisogna non esistevano o non bastavano; sparse ricerche antecedenti sulle fonti del Tasso non mancavano, ma un lavoro complessivo di questo genere per i *Dialoghi* in specie non si aveva. Il Mazzali va ben oltre le stesse note del Flora alle prose tassesche nell'edizione Rizzoli (più estese per i riferimenti ai testi poetici capitali che per i testi letterari più peregrini e per i testi filosofici e retorici). Leggendo quelle pagine e pagine di stratificata erudizione tassesca e di erudita escavazione esegetica da parte del commentatore, l'ammirativa sorpresa del lettore per lo scrittore che nel lavoro appartato delle sue stanze accumulava tesori di sapere da nutrirne la sua ispirazione e la sua riflessione per una lunga serie di anni e di opere si accompagna a quella per il suo paziente e amoroso annotatore, quasi impegnato in una gara di resistenza con lui, in un lavoro di veramente prezioso risultato.

Nella « Nota critica ai testi » il Mazzali spiega di essersi attenuto, per i *Dialoghi*, al testo Raimondi, con lievissime modifiche: soluzione certo la più logica. Discutibile appare invece, per le *Conclusioni amorose*, non tanto la preferenza data all'edizione Vasalini (uno dei più malfidi editori del Tasso) nei confronti dell'edizione aldina seguita dal Guasti, quanto la ragione addotta (« abbiamo preferito attenerci al testo Vasalini, sia perchè più corretto, sia perchè presenta le caratteristiche ortografiche che meglio corrispondono a quelle riscontrabili negli autografi giovanili del Tasso »); quando piuttosto ragioni della preferenza potevano essere la seriorità della Vasalini e l'eventuale sua idoneità a sostituire, in casi singoli ben specifici, lezioni insensate o patentemente erronee dell'aldina. Legittimo o doveroso invece, in via di principio (anche se debba in pratica esser condotto con prudenza) l'intervento correttivo, per il *Discorso dell'arte del dialogo*, nei confronti dell'ediz. Vasalini-Guasti. Giusto poi senz'altro il criterio di attenersi sostanzialmente al Guasti per i *Discorsi dell'arte poetica*, e meritoria così l'esplorazione (ancorchè di risultato negativo) del ms. ambrosiano (mal noto al Solerti), come la restaurazione della forma autentica *gosi* per *gozzi*. Che il Mazzali per l'*Apologia* abbia seguito, con alcune modifiche ritenute necessarie, il Guasti nel dar la prevalenza all'ediz. Vasalini '86 sulla Cagnacini '85 e Osanna '85, appare giustificato sia dai risultati dell'esame comparativo delle tre edizioni compiuto dal Guasti, sia dalla seriorità della Vasalini. Per i *Discorsi del poema eroico* il Mazzali è nel suo buon diritto, in via di massima, quando, riscontrate le insufficienze del ms. Trivulziano, del testo Gherardini e dello stesso testo Guasti, tende a ripristi-

nare la lezione dell'*editio princeps*, Napoli, Stigliola, 1594. Ma un più d'retto esame del ms. Torelli (di cui il Trivulziano è copia) potrà offrire ulteriore miglioramento della lezione (a ciò attende ora un giovane studioso sotto la guida del Caretti). Anche per le *Lettere* il Mazzali ha il merito di non essersi appoggiato ciecamente al Guasti, e di essere risalito volentieri, in alcuni casi, alle edizioni originarie e ai manoscritti: benchè quanto sia da diffidare delle une e in molti casi degli altri, per le ragioni più varie, sia ben dimostrato dal Resta nel lavoro che recensiamo a parte. Comunque per ogni singola opera tassessa da lui riportata il Mazzali ha avuto cura di dare esatto e scrupoloso conto dei suoi volenterosi interventi emendatorii, così da offrire sempre al lettore la possibilità del controllo e della critica.

B. T. Sozzi

GIANVITO RESTA, *Studi sulle Lettere del Tasso*, Firenze, Le Monnier, 1957.

Di quest'opera abbiamo dato un breve ragguaglio al suo apparire, nel n. 7 di questo periodico, e se n'è discorso meno succintamente nel n. 8; ma, per la sua importanza, e per una spontanea associazione — dacchè essa si colloca da sè, quasi necessario complemento, accanto all'edizione dei *Dialoghi* qui recensita — la richiamiamo di nuovo alla mente del lettore.

Il volumetto del R. è frutto di una lunga e paziente fatica. Che valesse la pena di intraprenderla appare chiaro se si considera l'importanza dell'epistolario tassesco e l'inadeguatezza dell'edizione Guasti (Firenze, Le Monnier, 1852-55): e l'una e l'altra cosa risulta de resto evidente da quanto osserva il R. stesso nel primo, rispettivamente, e nell'ultimo dei sei capitoli del suo lavoro (« Considerazioni generali sulle Lettere » - « L'edizione di Cesare Guasti »).

Il giudizio del R. sull'epistolario tassesco è equanime: altrettanto diffidente verso la « leggenda creduta biografia » che altri, in altri tempi, ha preteso ricavarne, quanto dichiaratamente alieno dalla diffidenza eccessiva del Solerti e del Donadoni. Dell'epistolario è riconosciuto il duplice significato e valore, documentario e letterario: « storia di un'anima », sparsa biografia di un « poveruomo » che era però un « poeta » (e accanto al — o dentro il — poveruomo sempre scopri il poeta, e viceversa); e, al tempo stesso, complesso di pagine elaborate con « sapienza formale », e non di rado poeticamente ispirate: oratoriamente efficaci le lettere apologetiche, più suggestive alcune altre, come quelle in cui lievita (un'atmosfera magica e stregata): e più ancora, aggiungiamo noi, quelle nelle quali si duole con accuratezza fonda quella superiore malinconia che, nella infinita varietà delle sue particolari inflessioni, è però sempre riconoscibile a un tono suo proprio. Per conto nostro (e crediamo che il lettore sarà d'accordo con noi) concordiamo senz'altro col giudizio globale del R. che « la parte artisticamente più valida della prosa tassiana, più che ai *Dialoghi* è affidata alle *Lettere* »; mentre certo non ci sentiremmo di sottoscrivere senza limitazioni e riserve la sentenza leopardiana, dal R. richiamata, che l'epistolario sia addirittura « il meglio del Tasso ».